

Struttura **T**ecnica **N**azionale



**VALUTAZIONE DELL'IMPATTO, CENSIMENTO DEI DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITA' POST SISMA
SULLE STRUTTURE PUBBLICHE E PRIVATE E SUGLI EDIFICI DI INTERESSE CULTURALE**

Livello 1 – Formazione di base

PROFESSIONI TECNICHE ETICA E DEONTOLOGIA NEGLI SCENARI DI RISCHIO ED EMERGENZA

A cura di
arch. Walter Baricchi



LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art.2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art.4, comma 2

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art.9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

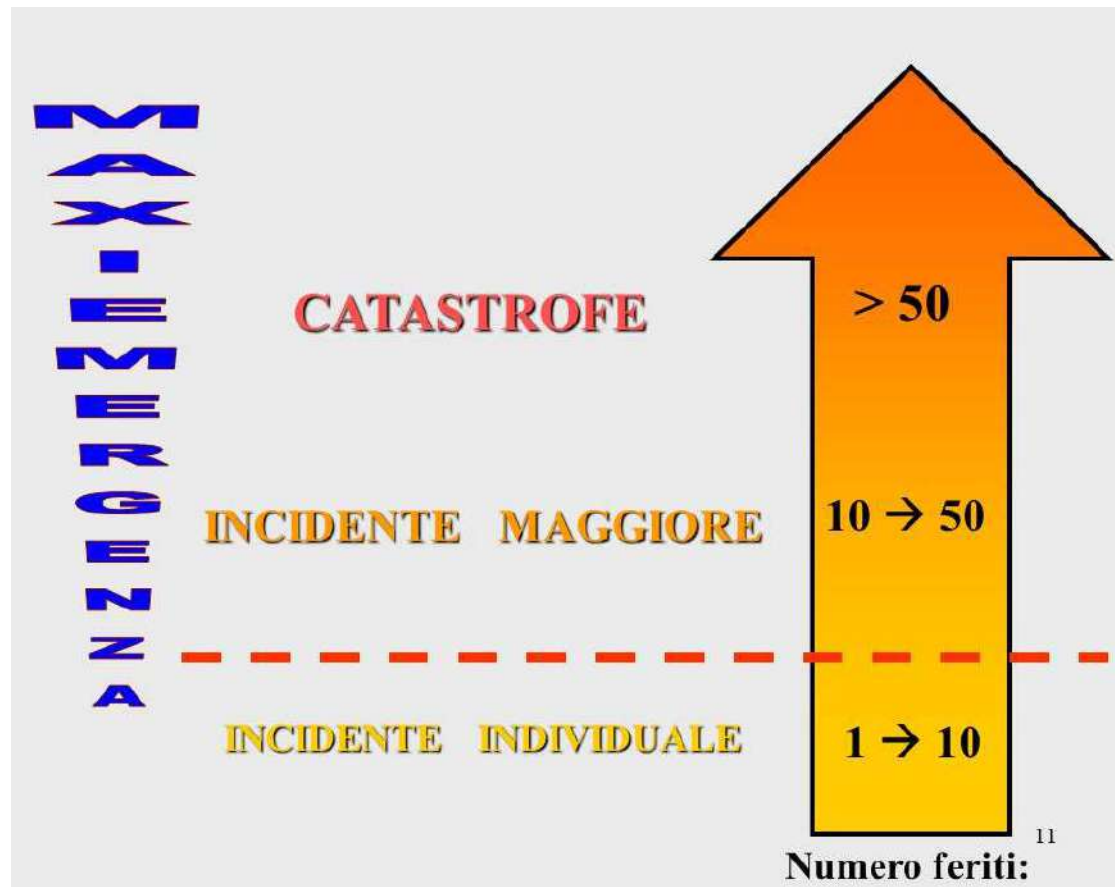


Catastrofe

Disastro

Maxi-emergenza

Incidente Maggiore



Tipologia

Dimensione spaziale

Dimensione temporale

Entità delle conseguenze



Undrr (*United Nations Office for Disaster Risk Reduction*) qualifica catastrofi e disastri come gravi interruzioni “del funzionamento di una comunità o di una società, con diffuse perdite e danni umani, materiali, economici o ambientali, che superano le capacità della comunità o della società colpite di farvi fronte utilizzando le risorse normalmente disponibili”.

Sono tali le conseguenze di terremoti, alluvioni, incidenti nucleari, epidemie e pandemie, etc.

I risvolti etici della gestione dei disastri e delle emergenze hanno a che vedere con la funzionalità dei valori morali e politici di una comunità al fine di aiutare a ridurre con efficacia i danni causati dal collasso dell’esistenza quotidiana, e coinvolgere nelle scelte, in modi trasparenti e ponderati, le persone interessate.



“ In futuro i tecnici professionisti non dovranno più essere considerati quali semplici risolutori di problemi nei programmi di ricostruzione successivi ai disastri, ma andranno ascoltati anche in quelle attività decisionali preliminari nelle quali si delineano gli strumenti e le risorse funzionali a mitigare e gestire i rischi. Ai tecnici è richiesto, nell’espletamento di ogni atto di progettazione, di rivalutare dimensione etica e consapevolezza deontologica a volte smarrita. Che si tratti dell’edilizia o dell’urbanistica, o altro, una nuova centralità dei tecnici deve riaffermarsi proprio attraverso la piena conoscenza del territorio, inteso nella sua plurale accezione e mutevole complessità, tenendo conto delle sue fragilità, dei rischi cui è sempre più esposto, per effetto di fenomeni meteorologici di violenza non sempre prevedibile, che rendono tangibili i cambiamenti climatici globali in atto ”.

foto: Massimiliano Antonucci

07.02.20

sinergie
di comunità
per la prevenzione
delle emergenze
ambientali.
Il ruolo attivo
delle professioni
tecniche

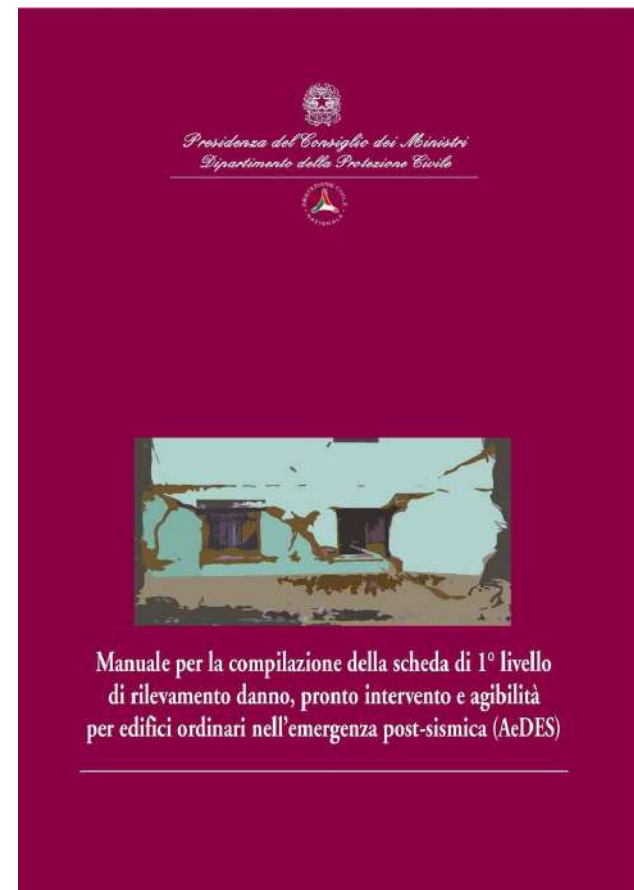
POPOLI (PE)
TEATRO
COMUNALE DI POPOLI
Piazzetta della Pietà n.21
ore 14:30

**SEMINARIO
DEONTOLOGICO**



Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 8 luglio 2014,

“Istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale (NTN) per il rilievo del danno e la valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica e approvazione dell'aggiornamento del modello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica e del relativo manuale di compilazione”.



Legge legisl

Si rich
police
livelli
l'elenc
anche
ineren
anche
riferim
eserc
promu



sizioni

sistema
definire
tegrare
dendovi
ttera d,
sociati,
le, con
za, alle
copo di

Decreto legislativo, 2 gennaio 2018, n. 1 “ CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE ”

(GU n.17 del 22/1/2018 con le modifiche introdotte dall'Errata Corrige pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n.18 del 23/01/2018)

Art.2 - Attività di protezione civile

1.Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.
omissis

Art. 13 Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile (Articoli 1-bis, comma 3, e 11 legge 225/1992)
omissis

2.Concorrono, altresì, alle attività di protezione civile **gli Ordini e i Collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali, anche mediante forme associative o di collaborazione o di cooperazione appositamente definite tra i rispettivi Consigli nazionali nell'ambito di aree omogenee**, e gli enti, gli istituti e le agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile e aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

S.T.N.- Struttura Tecnica Nazionale

6 febbraio 2020



I Tecnici Agibilitatori (Ingegneri, Architetti , Geometri e Geologi) ad oggi formati sono circa 6500 di cui circa 4000 afferenti alle Professioni Ordinarie



8 Luglio 2014 – D.P.C.M. istituzione del Nucleo Tecnico Nazionale e nuove Aedes

1 Gennaio 2018 – D.L. Codice della Protezione Civile

29 Marzo 2018 – Accordo di collaborazione tra CNI/CNAPPC/CNG/CNGGeom e Geom.L.
(ex-art.1 L.241/1990)

6 Febbraio 2020 – Atto costitutivo Struttura Tecnica Nazionale

29 Ottobre 2020 – Emanazione delle nuove procedure operative sulla **Formazione**

**La formazione è il motore di tutto il Sistema
della Protezione Civile**

Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012. n. 137.

“ Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla: legge 14 settembre 2011, n. 148”.



La competenza non si ottiene solo attraverso un titolo di studio, l'appartenenza ad associazioni, albi ed attestazioni di formazione. Fondamentali sono l'esperienza in campo e il percorso di aggiornamento continuo attraverso i quali il professionista sviluppa le proprie abilità.

Le professioni tecniche **sono di pubblica utilità**

ETICA - DEONTOLOGIA E.... LEGALITA'

Le professioni tecniche **sono un importante baluardo contro la malavita**

ETICA

Legge morale universale

Condotte umane



CODICE ETICO

Insieme di principi basati sui valori e la morale in base ai quali una istituzione o un soggetto privato prende decisioni su ciò che è giusto o sbagliato

DIRITTO

Legge territoriale

Convivenza tra gli individui



CODICE DI COMPORTAMENTO

Applicazione pratica del Codice Etico. Insieme di regole e regolamenti che spiegano il comportamento appropriato in situazioni specifiche

ETICA

DEONTOLOGIA

DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

CODICE DEONTOLOGICO

Aristotele definisce l'etica come l'indagine e la riflessione sui valori che sono alla base del comportamento operativo dell'uomo. Per analogia la **GEOETICA** è stata definita come l'indagine e la riflessione sui valori su cui basare comportamenti corretti nei confronti del Sistema Terra.

Pertanto, essa ha lo scopo di identificare quei valori che devono orientare gli uomini nella gestione della Terra, alla conoscenza e al rispetto delle dinamiche naturali, ponendo particolare attenzione alla corretta e responsabile comunicazione delle conoscenze alla popolazione, inclusa **l'educazione al concetto di rischio**.

L'**ETICA** è quel complesso di norme morali e di costume che un individuo (o gruppo di individui) segue nelle proprie azioni e che sono in grado di identificare un preciso comportamento nella vita di relazione con riferimento a specifiche situazioni (es. etica cristiana, etica del lavoro, ecc.).

L'**ETICA** è sia un insieme di norme e di valori che regolano il comportamento dell'uomo in relazione agli altri, che un criterio che permette all'uomo stesso di giudicare i comportamenti propri e altrui, rispetto alle categorie del bene e del male. L'etica non pone specifici doveri e non prevede l'applicazione di sanzioni per chi non agisce secondo i suoi dettami.

La **DEONTOLOGIA** è quel complesso di regole di condotta che devono essere rispettate nell'attività professionale, e proprio perché professionale, è settoriale e non universale. La deontologia è, infatti, un elemento strutturale della professione stessa che serve a tutelarla, a proteggere i consumatori e tutti coloro che entrano in contatto con il professionista. La deontologia "professionale" può definirsi l'insieme dei principi e regole di condotta che un determinato gruppo professionale deve osservare nell'esercizio della sua professione.

La **DEONTOLOGIA**, in relazione alle professioni intellettuali, indica, quindi, il complesso dei principi e delle regole che disciplinano particolari comportamenti, non di carattere tecnico, del professionista, collegato all'esercizio della professione e all'appartenenza all'ordine professionale.

La **DEONTOLOGIA** della singola professione non sono espressione di istanze corporative ma sono finalizzate al corretto esercizio della professione per la **tutela dell'interesse pubblico**.

Corte di Cassazione, sezioni unite, Sentenza n.1273/1995

Gli Ordini Professionali hanno il potere, nell'esercizio delle proprie attribuzioni di autoregolamentazione, di emanare norme interne di deontologia vincolanti per gli iscritti

Corte di Cassazione, sezioni unite, Sentenza n.5776/2004

Nell'ambito della violazione di legge va compresa anche la violazione delle norme dei codici deontologici degli ordini professionali, trattandosi di norme giuridiche obbligatorie e valide per gli iscritti all'albo ma che integrano il diritto oggettivo ai fini della configurazione dell'illecito disciplinare

Corte di Cassazione, sezioni unite, Sentenza n.26810/2007

Le norme del codice deontologico si qualificano come norme giuridiche vincolanti nell'ambito dell'ordinamento di categoria.. sono fonti normative e non soltanto regole interne della categoria, e che, come tali, sono soggette al controllo della Cassazione ai sensi dell'art. 3 dell'art. 360 codice di procedura civile per violazione o falsa applicazione di norme di diritto

Corte di Cassazione, sezioni unite, Sentenza n.23593/2020

L'esercizio del potere disciplinare è previsto, quindi, **a tutela di un interesse pubblicistico**, come tale non rientrante nella disponibilità delle parti, rimanendo perciò intatto, per l'organo disciplinare, il potere di accertamento della responsabilità del professionista per gli illeciti a lui legittimamente contestati, anche nel caso in cui sia intervenuta transazione, nel corso del procedimento, tra l'incolpato e il suo assistito

Le norme deontologiche sono vere e proprie norme giuridiche e non rimangono limitate al campo etico

An illustration of a person with dark hair, wearing a white shirt and dark pants, standing with their back to the viewer. They are positioned between two large white signs on wooden posts. The sign on the left is labeled 'ETICA' and the sign on the right is labeled 'LEGALITÀ'. The background is a light teal color with faint icons of a person and a scale of justice. The ground is a solid brown color.

II CODICE DEONTOLOGICO.

Il codice deontologico, documento che racchiude l'insieme delle norme deontologiche, cioè contiene le regole di condotta che un gruppo professionale deve necessariamente rispettare nell'esercizio della propria professione.

Il codice deontologico, configurandosi come una emanazione dell'etica e della morale di una determinata fascia professionale in un definito periodo storico, è soggetto, come l'etica e la morale, a cambiamenti e modificazioni nel corso del tempo a secondo dei contesti culturali.

Gli Ordini professionali si sono dati, nel tempo, regole comportamentali valide per tutti i professionisti di quella categoria professionale apportatrici di una responsabilità disciplinare, la cui trasgressione implica sanzioni disciplinari.

Chi ha effettuato una scelta professionale, deve svolgerla con l'osservanza delle norme deontologiche, composte da regole obiettivamente rilevabili dalla coscienza sociale e dall'etica professionale.

DEONTOLOGIA
CODICI DEONTOLOGICI

II CODICE DEONTOLOGICO:

- ❖ preserva la dignità e il decoro della professione, attraverso l'individuazione a monte di regole di buona condotta che, se seguite, garantiscono il corretto svolgimento della professione e, per il suo tramite, alla compiuta realizzazione del compito che la Società affida ai tecnici.
- ❖ veicola la fiducia nell'ente proponente e contribuisce a mantenerne alta la reputazione in quanto dimostra ai terzi che i destinatari del Codice si impegnano ad adottare comportamenti eticamente corretti nell'esecuzione della propria attività (i.e.: codice deontologico come biglietto da visita della professione che disciplina)
- ❖ la regola deontologica rende prevedibili e coercibili i comportamenti dei singoli professionisti costruendo così l'affidabilità di una categoria e quindi la sua credibilità

DEONTOLOGIA
CODICI DEONTOLOGICI

- ❖ **Codice Deontologico riguardante l'esercizio della professione di Geologo in Italia, dicembre 2006 ed aggiornato febbraio 2019**
- ❖ **Codice di Deontologia Professionale dei Geometri, aprile 2007**
- ❖ **Codice Deontologico degli Ingegneri italiani, dicembre 2007**
- ❖ **Codice Deontologico degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori, architetti junior e pianificatori junior italiani, gennaio 2014 ed aggiornato 30 aprile 2021**


CONSIGLIO NAZIONALE
GEOMETRI
PRINCE MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CODICE DI DEONTOLOGIA PROFESSIONALE
DEI GEOMETRI
(Delibera consiliare n. 5, 9 aprile 2007 -
Pubblicato in G.U. n. 121, del 26/05/07)



I CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI 

CODICE DEONTOLOGICO
DEGLI INGEGNERI ITALIANI

Il Codice Deontologico

I
co
di
pr

C
D
P

a,
no
un

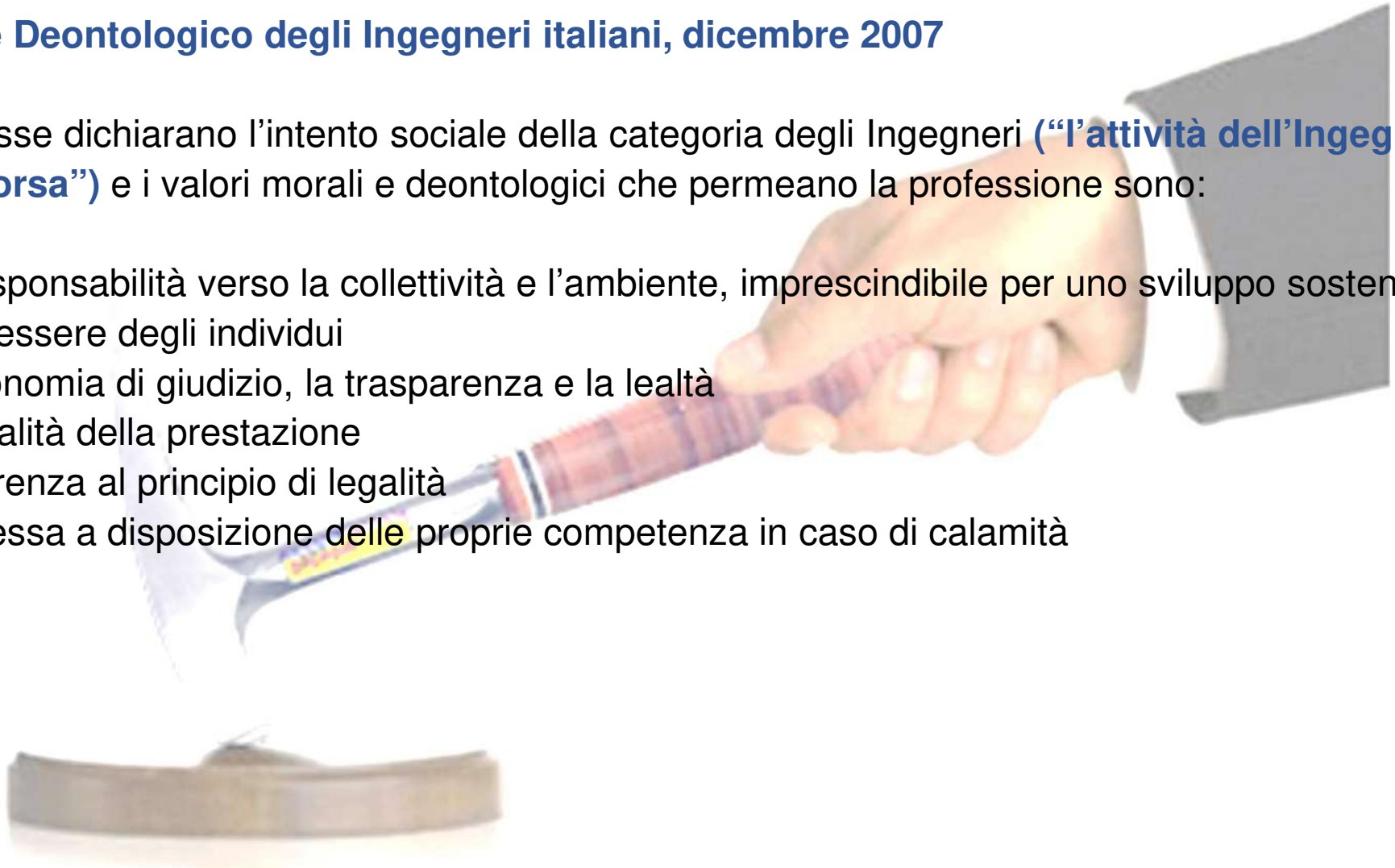
O
M



❖ Codice Deontologico degli Ingegneri italiani, dicembre 2007

Le premesse dichiarano l'intento sociale della categoria degli Ingegneri (**“l'attività dell'Ingegnere è una risorsa”**) e i valori morali e deontologici che permeano la professione sono:

- 1) La responsabilità verso la collettività e l'ambiente, imprescindibile per uno sviluppo sostenibile
- 2) Il benessere degli individui
- 3) L'autonomia di giudizio, la trasparenza e la lealtà
- 4) La qualità della prestazione
- 5) L'aderenza al principio di legalità
- 6) La messa a disposizione delle proprie competenze in caso di calamità



❖ **Codice Deontologico degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori, architetti iunior e pianificatori junior italiani, gennaio 2014 ed aggiornato 30 aprile 2021**

Art. 3 - Obblighi nei confronti del pubblico interesse

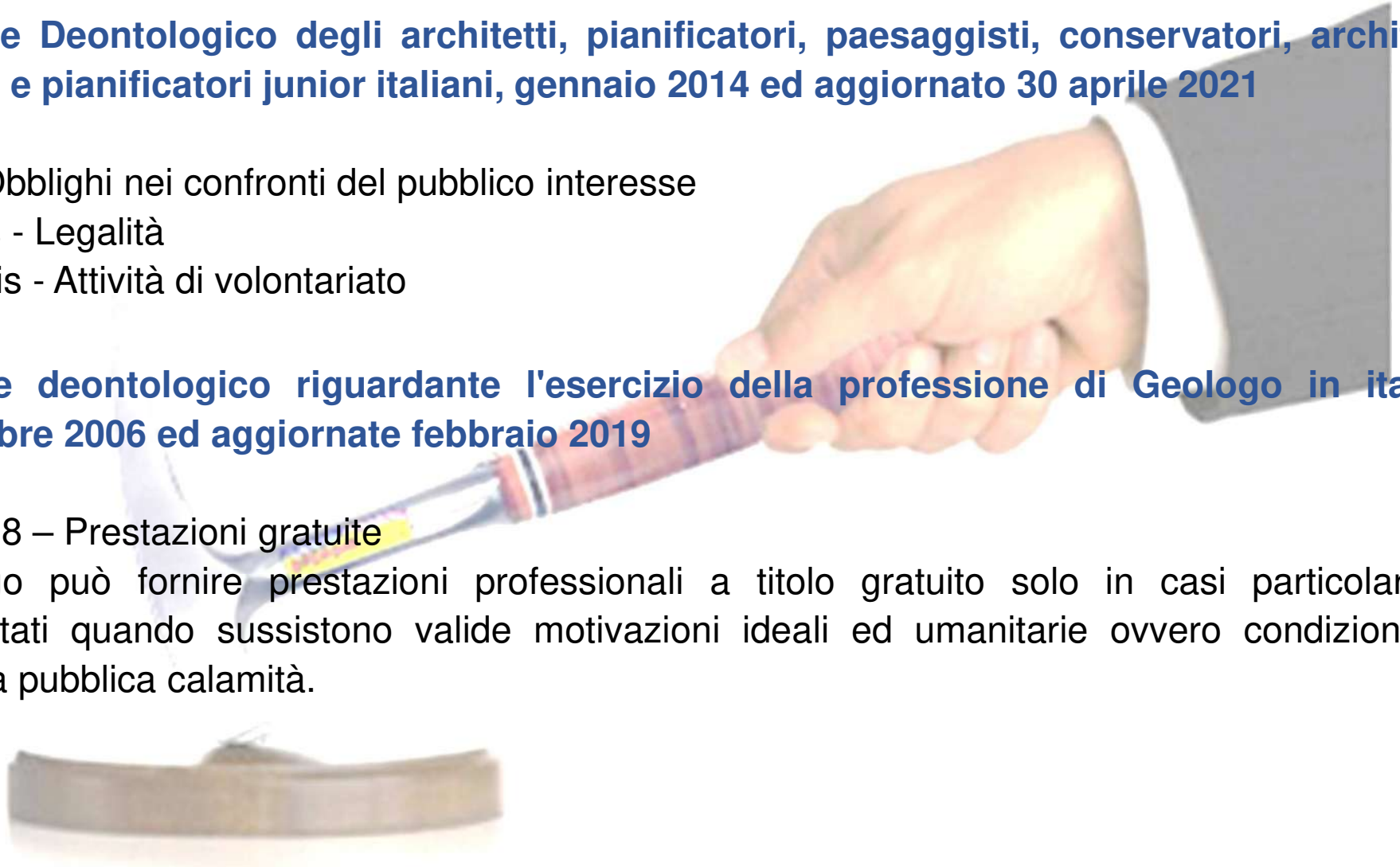
Art. 5 bis - Legalità

Art. 18 bis - Attività di volontariato

❖ **Codice deontologico riguardante l'esercizio della professione di Geologo in Italia, dicembre 2006 ed aggiornate febbraio 2019**

Articolo 18 – Prestazioni gratuite

Il geologo può fornire prestazioni professionali a titolo gratuito solo in casi particolari e documentati quando sussistono valide motivazioni ideali ed umanitarie ovvero condizioni di dichiarata pubblica calamità.



Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri 28 novembre 1993, "Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni"

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" (Aggiornato al Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 75)

"Il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico".

Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici"

CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

ETICA DELLA PRONTEZZA – PRATICA CIVICA

L'etica della prontezza nelle emergenze è condizionata dalla sfida di trovarsi a coordinare molti gruppi, discipline e interessi e di dover attingere a diversi ambiti conoscitivi, i quali concorrono volenti o nolenti, a esplicitare punti di vista etici e valori umani spesso tra loro concorrenti, cioè a dovere negoziare perché un'attività o intervento dovrebbero essere intrapresi e quali siano le migliori pratiche. Si tratta di un lavoro etico che si trova a esplorare dilemmi morali specifici, che insorgono nel corso dell'effettivo intervento.

Piani di preparazione e risposta, e decisioni specifiche che pianificatori e comunità devono prendere, richiedono il bilanciamento di molti valori diversi e talvolta contrastanti.

Gli obiettivi etici della preparazione alle emergenze intesa come pratica civica convergono sull'idea che persone e gruppi con vulnerabilità fisiche, cognitive o emotive e quelli con vulnerabilità sociale, culturale e geografica dovrebbero ricevere un'attenzione e un riconoscimento speciali nella preparazione alle emergenze

- Riduzione del danno e protezione della salute: le attività di preparazione e intervento nelle emergenze dovrebbero avere lo scopo di proteggere la salute e la sicurezza, riducendo nel contempo al minimo il carico di morte, lesioni, malattie, disabilità e sofferenza durante e dopo un'emergenza.
- Equa libertà e diritti umani: le attività dovrebbero essere pianificate in modo da rispettare pari libertà, autonomia e dignità di tutte le persone.
- Giustizia distributiva: le attività dovrebbero essere condotte in modo che i benefici garantiti e gli oneri imposti alla popolazione per far fronte agli effetti dell'emergenza siano condivisi in modo equo.
- Trasparenza pubblica e inclusione: le attività dovrebbero essere basate su e incorporare processi decisionali inclusivi, trasparenti, responsabili e riconoscibili in modo da trovare la fiducia dei cittadini.

- Resilienza e responsabilizzazione della comunità: la preparazione alle emergenze dovrebbe far crescere comunità resilienti e sicure; le attività dovrebbero tendere verso l'obiettivo a lungo termine di accumulare risorse comunitarie che le rendano più preparate ad affrontare adattativamente i rischi, e consentano di riprendersi dall'emergenza in modi appropriati ed efficaci.
- Professionalità delle agenzie di intervento e gestione efficiente delle competenze: le attività dovrebbero riconoscere gli obblighi speciali di alcuni professionisti della sanità pubblica, e in generale dei tecnici, e promuovere l'uso, la condivisione e il coordinamento delle competenze.
- Cittadinanza responsabile e impegno civico: le attività dovrebbero promuovere, attraverso il ricorso a una comunicazione corretta, un senso di condivisione delle minacce e dei danni, e la disponibilità a partecipare ai processi di soccorso e ricostruzione.

TRASPARENZA

Contenuto
Stile
Tempistica

Trasferire le informazioni relative all'organizzazione di pianificazione a persone al di fuori di tale processo

INCLUSIONE

Ruolo attivo dei membri o rappresentanti della comunità nelle deliberazioni che portano al piano stesso.

Riguarda la condotta interna del processo di pianificazione e le azioni di coinvolgimento di gruppi della popolazione che mancano di competenze specifiche o si sa non essere allineate sul piano dei valori.

**MIGLIORE COORDINAMENTO DELLA COMUNITÀ
RAFFORZA IL CAPITALE SOCIALE DELLE COMUNITÀ PER
RENDERLE PIÙ RESILIENTI**

Le comunicazioni di emergenza trasparenti dovrebbero seguire alcune regole pratiche, che possono essere riassunte:

- Riconoscere l'incertezza;
- Fornire informazioni di follow-up il più rapidamente possibile;
- Dimostrare pazienza e flessibilità;
- Ammettere gli errori e proseguire il lavoro;
- Fornire consigli che si adattano al contesto e che siano realistici;
- Non abbandonare la comunità o non dare l'impressione che lo si stia facendo.



RESPONSABILITÀ CIVICA E RESPONSABILITÀ PERSONALE

Il fatto che la preparazione alle emergenze sia principalmente una responsabilità sociale e governativa non elimina il fatto che ci sono obblighi morali significativi anche per i privati cittadini

Conflitti etici e dilemmi sorgeranno senza dubbio nel contesto della preparazione alle emergenze. I piani dicono alle persone come comportarsi di fronte a un pericolo imminente, ma alla fine le persone devono assumersi la responsabilità di quanto prudentemente e responsabilmente agiscono per proteggere sé stesse e le loro famiglie.

La preparazione alle emergenze in definitiva non riguarda solo la protezione di una popolazione. Si tratta anche di sostenere e costruire o ricostruire la comunità civica e rafforzarla. Una pianificazione degli interventi in emergenza efficace deve fare affidamento e attingere a un fondo preesistente di responsabilità civica, senso di giustizia e preoccupazione per chi si trova in stato di necessità

L'attività delle professioni tecniche si rapporta a tre distinti scenari connessi all'emergenza



IO NON RISCHIO

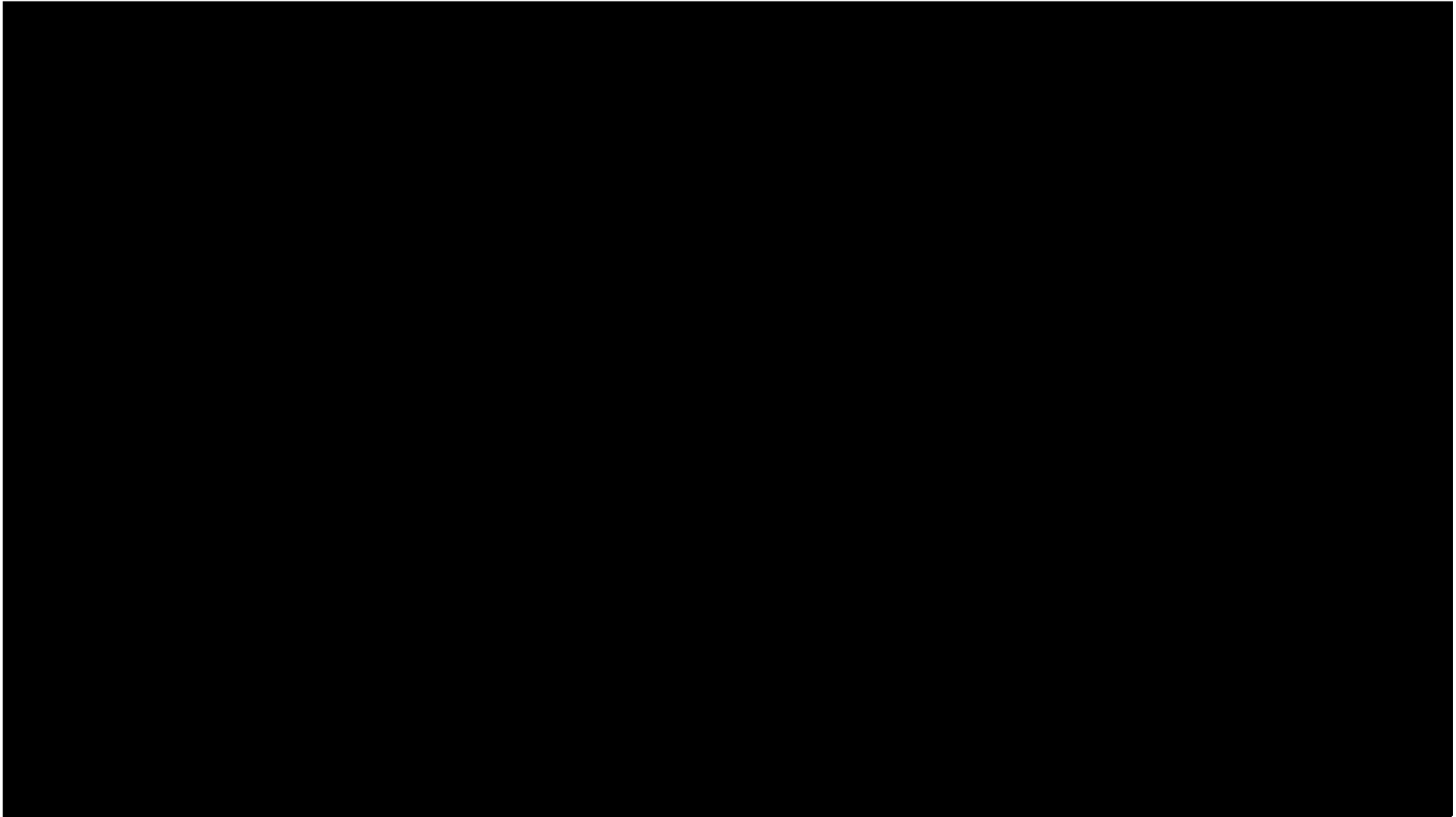
BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



Fase di prevenzione dell'emergenza

- aggiornamento e approfondimento di temi d'interesse professionale allo scopo di migliorare la qualità, la sicurezza e l'affidabilità del proprio operato intellettuale;
- approfondimento di temi che riguardano la protezione civile;
- approfondimento di aspetti del comportamento umano che influiscono sul comportamento dei manufatti;
- collaborazione con le strutture e le altre associazioni di Protezione civile locali, regionali, nazionali e internazionali;
- attività di sensibilizzazione sul tema della Prevenzione dai rischi, in particolare presso istituti scolastici.

Le mani sulla città, 1968, diretto da Francesco Rosi. È un film di impegno civile che costituisce una spietata denuncia della corruzione e della speculazione edilizia nell'Italia degli anni Sessanta.



Il fenomeno dell'**abusivismo edilizio** è molto complesso poiché si intreccia con molti aspetti: risparmio economico, introiti mafiosi ed appalti poco trasparenti, corruzioni ed interessi della politica e dell'amministrazione pubblica.

L'**abusivismo edilizio** non è soltanto evasione fiscale ma comporta notevoli danni al territorio e ai cittadini.

La disattenzione dei piani urbanistici distrugge la visione di insieme che la progettazione urbana vuole dare, creando zone di disagio sociale con la conseguente carenza di servizi pubblici e attività.

L'incontrastata espansione abusiva avuta dal dopo guerra fino agli anni '90 ha deturpato moltissimi paesaggi e vedute che caratterizzano ancora oggi la penisola italiana.

L'edilizia selvaggia rappresenta un serio pericolo per tutti noi. La cementificazione non altera semplicemente la bellezza del paesaggio ma rende territorio e cittadini più vulnerabili nei confronti degli eventi calamitosi e degli eventi conseguenti i cambiamenti climatici.

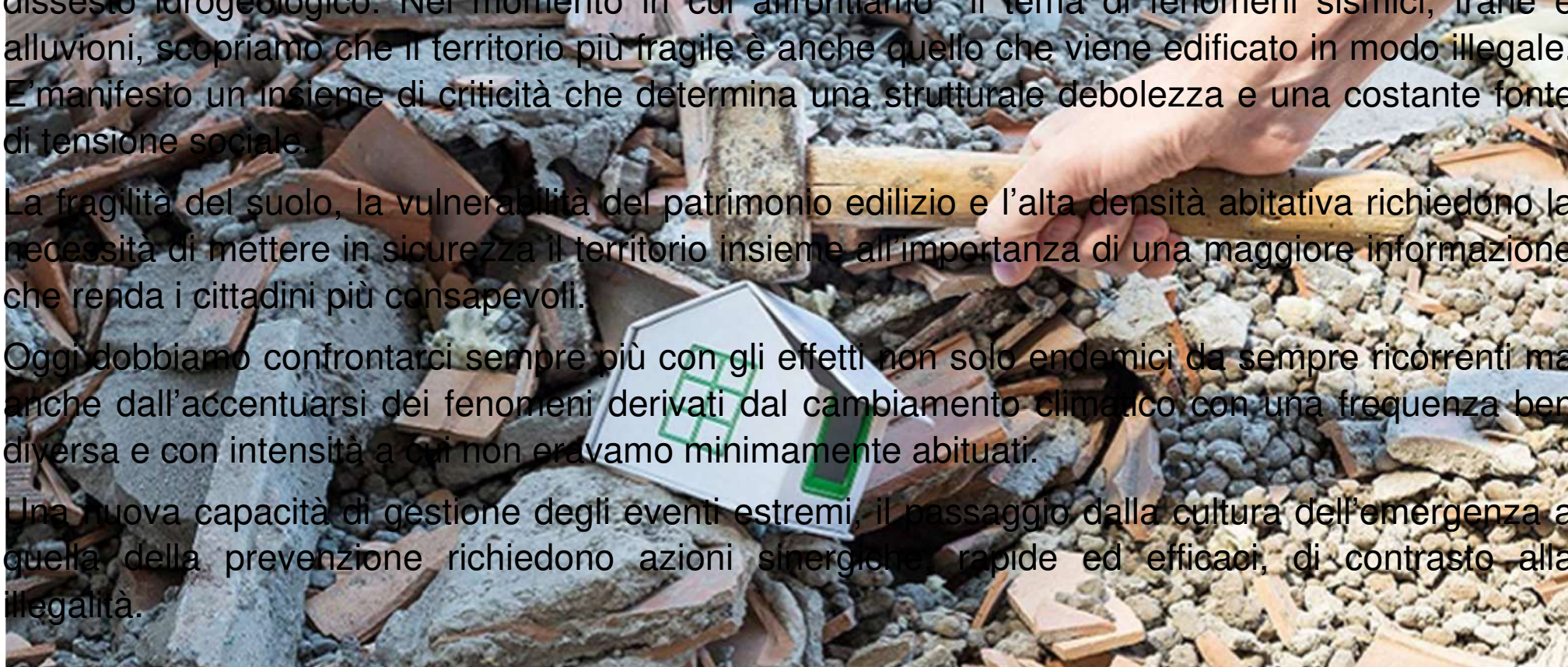


La piaga dell'**abusivismo edilizio** torna in evidenza ogni volta che si verifica un terremoto o un dissesto idrogeologico. Nel momento in cui affrontiamo il tema di fenomeni sismici, frane e alluvioni, scopriamo che il territorio più fragile è anche quello che viene edificato in modo illegale. E' manifesto un insieme di criticità che determina una strutturale debolezza e una costante fonte di tensione sociale.

La fragilità del suolo, la vulnerabilità del patrimonio edilizio e l'alta densità abitativa richiedono la necessità di mettere in sicurezza il territorio insieme all'importanza di una maggiore informazione che renda i cittadini più consapevoli.

Oggi dobbiamo confrontarci sempre più con gli effetti non solo endemici da sempre ricorrenti ma anche dall'accentuarsi dei fenomeni derivati dal cambiamento climatico con una frequenza ben diversa e con intensità a cui non eravamo minimamente abituati.

Una nuova capacità di gestione degli eventi estremi, il passaggio dalla cultura dell'emergenza a quella della prevenzione richiedono azioni sinergiche, rapide ed efficaci, di contrasto alla illegalità.



Edificare senza permesso di costruire implica inevitabilmente una progettazione approssimativa, sia dal punto di vista architettonico che strutturale. Le NTC 2018 hanno esteso a quasi tutto il territorio italiano l'obbligo di verificare gli edifici anche alle azioni sismiche e le costruzioni abusive potrebbero essere inadeguate diventando una minaccia per chi le vive e per la sicurezza degli edifici adiacenti.

Uno degli aspetti di maggior rilevanza nell'analisi del fenomeno abusivistico, è il rischio conseguente alla **violazione di norme e disposizioni legate alla sicurezza**. Fra queste, diverse norme vietano la costruzione su suoli che non consentono un accettabile grado di sicurezza statica dell'eventuale edificato. È il caso ad esempio di aree soprastanti falde acquifere superficiali, zone franose o a rischio di smottamento, zone a elevato rischio sismico.

L'attestazione di conformità alle norme edilizie e urbanistiche rilasciata dal progettista e l'obbligo di vigilanza in capo al professionista e in capo al direttore dei lavori sarebbero svuotate di significato se, in caso di difformità, non scattasse il concorso nel reato da parte di entrambi con il proprietario dell'immobile.

Il manufatto abusivo in zona sismica, anche se condonato, va demolito se non risulta sicuro al livello statico.

E' quanto ha stabilito la **Corte di Cassazione sentenza 2115/2018**:
la «**salvaguardia della staticità dell'edificio ha carattere assoluto**».

Il perimetro di reati edilizi in zona sismica è ben delineato nella recente **sentenza 6243/2019 della Corte di Cassazione**, che enuncia un principio di diritto ben preciso, circa i limiti di applicabilità delle norme che prevedono reati, nel caso di edificazione di costruzioni in difformità in zone sismiche.

L'ordinamento italiano prevede infatti numerose figure di illecito, ovvero di reati penali nei casi in cui vengano realizzate costruzioni in difformità alla normativa nelle zone sismiche e sottoposte a vincoli paesaggistici.

ABUSIVISMO VERO E PROPRIO - ABUSIVISMO LEGALIZZATO - EDILIZIA SEMILEGALE, O SOLO FORMALMENTE LEGALE



EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

Significa rispetto delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza.

Educare alla legalità significa elaborare e diffondere la cultura dei valori civili, consente l'acquisizione di una nozione più profonda dei diritti di cittadinanza, partendo dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità.

Essa aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche, sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza non possano considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette.



**QUALIFICAZIONE
E COMPETENZE**

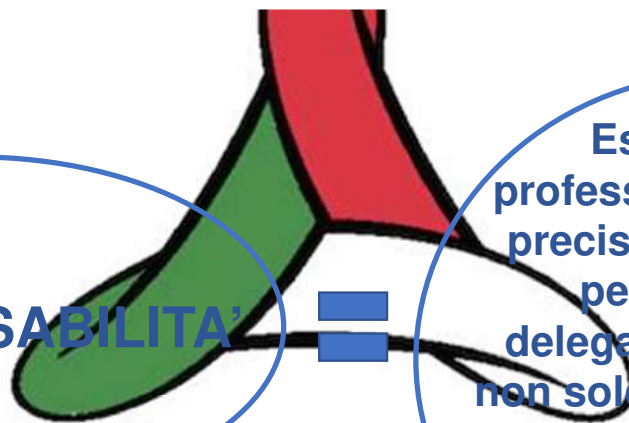
PROTEZIONE CIVILE
SUPPORTO TECNICO

**COMPORAMENTO
OSSERVANZA
REGOLE**

Professioni Ordinarie Italiane

<https://www.youtube.com/watch?v=o1WChq0gQcA>





**CONOSCENZA
SAPERI**

RESPONSABILITA'

**Esercitare una
professione assumendo
precise responsabilità,
personali e non
delegabili, nei confronti
non solo del committente,
ma anche della
COLLETTIVITA' e del
TERRITORIO**

PROTEZIONE CIVILE

SUPPORTO TECNICO

Professioni Ordinarie Italiane

Il bene si fa, ma non si dice. E certe
medaglie si appendono all'anima,
non alla giacca.

Gino Bartali



ETICA DEL RISPETTO

- ❖ rispetto degli altri: delle persone e della loro dignità, delle figure di autorità o responsabilità; totale riservatezza sulle informazioni e le situazioni di cui viene a conoscenza.
- ❖ rispetto del contesto in cui si opera.
- ❖ rispetto dei ruoli tra tutti gli attori del sistema di protezione civile.
- ❖ rispetto di sé stessi, avendo cura della propria persona, della propria salute e del necessario riposo.
- ❖ rispetto delle norme, un investimento a vantaggio dello sviluppo associativo e del servizio ai più vulnerabili.
- ❖ rispetto del sistema di Protezione Civile: tecnici leali, imparziali, responsabili, formati e competenti sono rispettosi anche dell'immagine che danno da cui dipende quella della propria Associazione e dell'intero Sistema della Protezione Civile.

Criticità degli scenari

Qualunque sia lo scenario in cui il tecnico si trovi ad operare, è assolutamente necessario valutare sempre la situazione nella quale ci si trova ed osservare scrupolosamente i comportamenti di autotutela da adottare.

E' obbligatorio rispettare sempre ed ovunque le norme di sicurezza e le regole di comportamento.

Limiti di intervento del tecnico

Il tecnico deve sottostare ai precisi limiti operativi assegnati ,che ognuno deve conoscere e rispettare.

Il tecnico collabora con le Istituzioni e non può sostituirsi ad esse in nessun caso.

Decreto

Art.5 - C
nazionale

Art.8 -

Art. 9 -

La preparazione e la prontezza nella gestione delle emergenze sono indirizzate e modulate da una pluralità di principi e valori etici. La visione che dovrebbe fare da collante tra le diverse istanze è considerare gli interventi come parte integrante di una "pratica civica".



tecnico

Art.8 - Aggiornamento

I tecnici impiegati **necessitano** di adeguata preparazione tecnica-professionale e formazione, da ottenersi anche ad eventi di formazione e di aggiornamento, affinché sia assicurata la capacità di iniziativa consapevole della natura e quantità dei pericoli connessi alla specificità dell'attività svolta, anche con riferimento all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti, alla riduzione e gestione dei rischi, alla sensibilità e rapporti empatici nel rispetto delle popolazioni colpite.

I tecnici impiegati in fase emergenziale **sono tenuti** a partecipare all'erogazione delle attività divulgative ed informative sulle specificità dello scenario e della crisi sismica in atto, promosse dai soggetti coordinatori.

Ai tecnici impiegati **è fatto obbligo** di utilizzare i dispositivi di protezione individuali.

E'opportuno che i tecnici impiegati si siano sottoposti agli accertamenti medici basilari finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute, quale misura generale di prevenzione, in relazione all'idoneità sotto il profilo sanitario, allo svolgimento della specifica attività dei sopraluoghi.

Articolo 9 - (Responsabilità dei tecnici)

1. Ai sensi di quanto riportato nel manuale allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 maggio 2011, la dichiarazione di agibilità di un edificio ordinario in fase post-sismica, è una verifica a carattere speditivo, formulata sulla base di indicatori di vulnerabilità e danneggiamento direttamente acquisibili sul posto, mediante ispezione a vista, e finalizzata a distinguere in tempi brevi condizioni di rischio per gli utilizzatori, e dunque di manifesta inagibilità, a causa del danno indotto dal sisma, ovvero condizioni di danneggiamento assente o trascurabile, tali da non aver variato significativamente la resistenza residua rispetto a quella originaria, così che la costruzione è in grado di sostenere una scossa di intensità pari a quella subita senza collassare. Pertanto la dichiarazione di agibilità consiste, esclusivamente, nel verificare che le condizioni dell'edificio, quali si presentavano prima del sisma, non siano state sostanzialmente alterate a causa dei danni provocati dal sisma stesso. Il giudizio «agibile» significa che a seguito di una scossa successiva, di intensità non superiore a quella per cui è richiesta la verifica, è ragionevole supporre che non ne derivi un incremento significativo del livello di danneggiamento generale tale da determinare situazioni di crollo parziale o totale. Non è, pertanto, una verifica di idoneità statica, nè comporta calcoli ed approfondimenti numerici e sperimentali.

Articolo 9 - (Responsabilità dei tecnici)

2. Sulla base di quanto definito al precedente comma, i tecnici rilevatori attivati durante lo stato di emergenza sono tenuti ad operare nel pieno rispetto di comportamenti deontologicamente corretti e sono responsabili solo di atti e/o omissioni commessi per colpa grave o in caso di dolo. Ciò premesso, tenuto conto del contesto emergenziale e del carattere speditivo dell'analisi, la responsabilità da parte dei tecnici rilevatori non può che limitarsi al corretto svolgimento del sopralluogo, finalizzato ad un'analisi a vista del quadro di danneggiamento e di eventuali evidenti gravi carenze strutturali manifeste, per l'emissione del conseguente giudizio di agibilità. La responsabilità del rilevatore è anche limitata nel tempo, in quanto legata alla crisi sismica. La verifica di agibilità e la compilazione della relativa scheda AeDES non costituisce verifica sismica né sostituisce il rispetto degli obblighi relativi alla sicurezza e salute dei luoghi di lavoro.

Secondo il **DIRITTO** la responsabilità consiste nelle «conseguenze personali e/o patrimoniali a cui va incontro il soggetto che assume un comportamento attivo o passivo (omissivo), che sia lesivo di un interesse tutelato dalla legge»

La **responsabilità penale** deriva dalla violazione di una norma di legge o di una norma di diritto. Per la configurazione di un reato occorre valutare quali siano gli elementi di reato: il fatto, l'antigiuridicità del fatto, l'elemento psicologico. Nella gradazione del reato occorre considerare: il nesso causale (rapporto tra azione/omissione ed evento) e l'elemento psicologico della condotta (solo o colpa).

La **responsabilità civile** consiste nell'obbligo risarcitorio di chi ha causato un danno ingiusto e si suddivide in responsabilità contrattuale ed extracontrattuale. Il danno arrecato può essere considerato patrimoniale (direttamente monetizzabile) non patrimoniale (valutato in via equitativa dal giudice).

Il **DIRITTO** distingue due differenti tipi di colpa:

❖ **specificata** (che deriva dall'inosservanza di leggi, norme regolamenti o discipline)

❖ **generica** (nelle declinazioni di negligenza)

– il non fare qualcosa che doveva essere fatto in una determinata circostanza

– imprudenza: l'aver posto in essere un comportamento che non doveva essere posto in una determinata circostanza

– imperizia: l'aver agito senza la dovuta perizia, ossia quella competenza tecnico-scientifica specifica, necessaria per porre un determinato comportamento).

JUST CULTURE

Una cultura nella quale gli operatori di prima linea od altri non vengano puniti per azioni, omissioni o decisioni da essi adottate, che siano proporzionali alla loro esperienza ed addestramento, ma nella quale non sono tollerate colpe gravi, violazioni intenzionali o atti dolosi.

Pazienza

Rispetto

Preparazione

Sostegno

Disponibilità

Responsabilità

Autocontrollo

Disciplina

Consapevolezza

Competenza

Capacità

Professionalità

Empatia

Solidarietà

Coscienza

Collaborazione

Sicurezza

Umiltà

Conoscenza

Sette Principi fondamentali

- **Onestà e correttezza**
 - **Legalità**
- **Imparzialità e parità di trattamento**
- **Trasparenza e completa informazione**
 - **Proporzionalità dell'azione**
 - **Assenza di abuso di potere**
 - **Corretto utilizzo dei beni**
- **Prevenzione del conflitto d'interesse e alla lotta alla corruzione**

Codice Etico della Croce Rossa Italiana

dei p



**S.T.O-Sezione Operativa Territoriale di Reggio Emilia
CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**



'uttura

Le professioni tecniche sono di pubblica utilità ed una importante risorsa di saperi e competenze utili per le politiche di prevenzione da disastri e calamità, consapevolezza dei rischi, nonché per il diretto concorso nella gestione delle emergenze.

Professioni Ordinarie Italiane

Onestà e correttezza.

Sono i principi fondamentali di riferimento a cui tutti i tecnici coinvolti devono attenersi e costituiscono un valore essenziale nella gestione organizzativa. I rapporti fra i vari soggetti devono essere improntati da criteri e comportamenti di correttezza, coniugati da un profondo rispetto sia delle persone, che del sistema in cui la persona si opera.

Imparzialità e democraticità.

Va garantito a qualsiasi livello il rispetto del principio di parità di trattamento evitando qualsiasi discriminazione basata su: nazionalità, sesso e/o orientamento sessuale, origine etnica, razza e origine sociale, appartenenza politica e credo religioso, caratteristiche di lingua e di cultura. Anche il rapporto interpersonale deve essere sempre improntato al rispetto reciproco e al trattamento paritario fra i generi. Sono sempre da ricercare rapporti di collaborazione con atteggiamenti inclusivi, consci del fatto che il buon risultato è sempre frutto di un lavoro di squadra.

Legalità.

Il rispetto delle leggi e dei regolamenti interni è un principio dal quale non si può prescindere in nessun caso. La rilevanza di fatti contrari alle leggi va segnalata ai diretti responsabili delle organizzazioni.

Conflitto d'interesse.

Il tecnico agibilitatore deve evitare il conflitto d'interesse nell'esercizio delle sue funzioni. Il conflitto d'interesse nasce da una situazione nella quale l'interesse privato o personale è suscettibile di influenzare l'esercizio imparziale e obiettivo delle sue funzioni.

Il tecnico agibilitatore non può e non deve in alcun modo conservare o acquisire, direttamente o indirettamente, degli interessi di natura o di importanza tali che siano suscettibili di compromettere la sua indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni.

L'area dei diritti del tecnico della S.T.N.

I diritti specifici dei tecnici operanti per conto della S.T.N. vanno a sommarsi ai diritti costituzionali validi per ogni cittadino.

Il tecnico della S.T.N. ha il diritto:

- ❖ di essere messo a conoscenza dell'intero corpus normativo e regolamentare per cui vengono richiesti particolari comportamenti.
- ❖ di essere educato, formato ed informato sugli obiettivi, i compiti e le mansioni che è chiamato a realizzare nell'ambito della sua attività di protezione civile.
- ❖ di avere assegnati i compiti più consoni alle sue caratteristiche psico-fisiche ed alla sua preparazione.
- ❖ di considerarsi sempre e comunque garantito contro i rischi connessi alle attività di protezione civile che gli sono assegnate nelle emergenze reali e simulate.

L'area dei diritti del tecnico della S.T.N.

- ❖ di essere identificato in ogni occasione pubblica in cui sia stato richiesto il suo intervento per attività di protezione civile come membro dell'organizzazione di appartenenza, utilizzandone gli identificativi ufficiali.
- ❖ di esporre, nelle sedi istituzionalmente competenti e definite per via gerarchica e solo al termine delle occasioni pubbliche in cui sia stato richiesto il suo intervento per attività di protezione civile, le proprie ragioni in relazione ai compiti assegnatigli ed ai risultati conseguiti.

L'area dei doveri del tecnico della S.T.N.

L'osservanza dei doveri costituisce per i tecnici un vincolante obbligo morale, parimenti importante nello svolgimento delle attività di protezione civile quanto la competenza tecnica e la perizia operativa.

Il tecnico della S.T.N. ha il dovere:

- ❖ di conoscere l'intero corpus normativo e regolamentare per cui vengono richiesti particolari comportamenti.
- ❖ di innalzare costantemente le proprie competenze tecniche e la propria perizia operativa nel rispetto delle mansioni e dei ruoli che gli sono assegnati nella sua attività di protezione civile.
- ❖ di svolgere i compiti che gli vengono assegnati durante le attività di protezione civile facendo salvo il solo principio fondamentale della salvaguardia della propria e dell'altrui incolumità; egli ha altresì il dovere di collaborare con i membri della squadra all'interno della quale è inserito e di rispettarne il coordinatore preposto.

L'area dei doveri del tecnico della S.T.N.

- ❖ di porre la massima cura nell'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature necessari all'esecuzione dei compiti che gli sono assegnati nella sua attività di protezione civile, antepoendo a qualunque considerazione di carattere tecnico ed operativo la salvaguardia della propria e dell'altrui incolumità.
- ❖ di portare il massimo rispetto per gli emblemi ufficiali dell'organizzazione di appartenenza, mantenendo in ogni occasione il decoro ai più alti livelli permessi dallo scenario di intervento e dal relativo stato di rischio nei quali si trova ad operare.
- ❖ di mantenere in ogni occasione pubblica in cui sia stato richiesto il suo intervento per attività di protezione civile un comportamento deontologicamente appropriato negli atti, nei gesti e nelle parole; la correttezza, il rispetto e la calma devono essere alla base del rapporto tra i tecnici e la popolazione, tra gli stessi tecnici e tra questi e gli altri componenti del Sistema della Protezione civile, nella consapevolezza che un comportamento indecoroso non scredita solo l'individuo che lo pratica ma l'intera organizzazione a cui appartiene.

L'area dei doveri del tecnico della S.T.N.

- ❖ di segnalare per via gerarchica ogni irregolarità e gli riscontri durante l'espletamento delle sue attività di protezione civile; facendo ciò il tecnico deve assicurarsi dell'esattezza e della pertinenza delle sue affermazioni.
- ❖ il tecnico mai ed in nessuna situazione deve considerare la propria appartenenza alla organizzazione che opera nell'ambito del Sistema della Protezione civile come un privilegio o come un mezzo per ottenere favori di qualsiasi genere.
- ❖ di evitare eventuali dichiarazioni diffamatorie nei confronti dell'organizzazione e/o dei suoi appartenenti.

Il tecnico se non espressamente autorizzato deve evitare:

- ❖ il rilascio di interviste a soggetti terzi sulle funzioni della propria organizzazione e compiti operativi
- ❖ l'organizzazione di conferenze stampa
- ❖ la pubblicazione di testi o articoli relativi a finalità istituzionali e statutarie
- ❖ La pubblicazione sui social di immagini e situazioni che ritraggono persone in difficoltà

Occorre essere consapevoli che:

- ❖ le informazioni diffuse anche in buona fede possono essere manipolate o distorte.
- ❖ opinioni o dichiarazioni personali possono essere attribuite all'organizzazione e non a colui che le ha rilasciate.
- ❖ non tutti gradiscono la pubblicazione della propria immagine sui social media, soprattutto in momenti di difficoltà personale.
- ❖ la gestione dei rapporti con gli organi di informazione è prerogativa esclusiva dei soggetti incaricati dalle organizzazioni, secondo criteri di competenza da esse stabiliti.

Uso dei social network

Quando decidiamo di utilizzare i social network è necessario essere consapevoli dei diritti e dei doveri *online*. Il principio cardine in merito a tale fattispecie è che la dignità delle persone ha il medesimo valore su Internet come nella vita reale.

Intervenendo pubblicamente in una discussione virtuale, che può avvenire indifferentemente in una *chat* di *WhatsApp* oppure commentando un *post* su *Facebook* o *Twitter*, il professionista deve rammentare che, a prescindere dal fatto che l'argomento trattato sia di natura tecnica o meno, sussiste l'obbligo deontologico di preservare il decoro della categoria e di relazionarsi con i colleghi con il massimo rispetto.

Qualora il tecnico decidesse di intervenire in discussioni pubbliche o più semplicemente di rispondere ad un quesito posto da taluni utenti all'interno delle piattaforme social (a prescindere che questi ultimi siano colleghi), ha il dovere di confrontarsi con la massima correttezza, che deve essere accompagnata dal principio di buona fede in senso oggettivo, ovvero dal dovere di comportarsi con lealtà ed onestà.

Uso dei social network

Il termine “**netiquette**” rappresenta l'insieme delle regole che delineano i parametri di educazione e buon comportamento (dal francese etiquette) da tenere in Rete (dall'inglese net).

Conoscenza delle regole basilari del diritto alla **privacy** e la **consapevolezza** di essere in possesso di **informazioni confidenziali**.

L'ambiente Social, se pur ambiente virtuale, si manifesta come uno spazio “sociale” entro cui le persone si muovono con la differenza che non vi è l'immediata percezione degli errori e pericoli che un comportamento non consapevole dell'uso dello strumento può produrre, conducendo a conseguenze importanti rispetto ad un **comportamento o atteggiamento non etico** o addirittura **riconcucibile ad un reato**.

Cariche istituzionali

Coloro che rivestono cariche elettive devono adempiere al loro ufficio con disponibilità, obiettività e imparzialità. Nell'era dei social network ciò si traduce nella massima disponibilità nel prevenire, rispondere e possibilmente risolvere prontamente eventuali esigenze o criticità che possono palesarsi.

Tali soggetti devono sempre ricordare che nelle loro azioni e/o comunicazioni, attraverso quindi un proprio *post* o un commento ad uno altrui, non ci si espone solamente a titolo personale bensì in rappresentanza della carica ricoperta e più in generale della Categoria.

Rapporti con i colleghi

Il tecnico deve mantenere, nei confronti dei colleghi e delle Istituzioni, un comportamento ispirato a correttezza e lealtà. Occorre ricordare che la libertà di parola, di espressione e di critica, non deve tradursi in libertà di offendere o peggio ancora insultare gli altri.

Ne deriva che un comportamento scorretto o un'espressione ingiuriosa possono andare ad integrare un'ipotesi di lesione dell'immagine e della dignità del proprio Ordine/Collegio professionale, con conseguente violazione dei principi generali dell'ordinamento, delle norme deontologiche e disciplinari.



Qualcuno fa fatto presto ed è stata la **Camorra**



Terremoto dell'Irpinia-1980



Marcello Torre-Sindaco di Pagani

Preso in Germania il latitante che rideva del sisma in Emilia

'Ndrangheta, il giudice: così i clan cercavano di ottenere il consenso mediatico

DI ANDRÉ PAVARO

REGGIO EMILIA Non ci sono testimoni, ma è probabile che abbia smesso di ridere quando la polizia tedesca è entrata ieri nel suo appartamento di Berlino, per rintracciare un mandante di un omicidio europeo. Mancava all'appello, Gaetano Bisco, 62 anni, considerato uno degli elementi trainanti dell'infiltrazione di 'ndrangheta calabrese scoperta e stroncata dall'Anima di Reggio Emilia e in Lombardia, Eraldo, dove possiede un ristorante. Bisco è l'imprenditore Modenese, commentava compiacito con il collega di lavoro (e di casa, secondo gli inquirenti), Adriano Valerio, puntato alla ricostruzione che al prefettura per le loro imprese.



Prati spietate, già sentite all'Aquila («È caduto un capannoncino a Mirandola...», «Allora, perdiamo un altro posto di lavoro...»), ma non per il loro orgoglio. L'associazione dei sindaci del Cremonese: «Avevamo presente il rischio delle infiltrazioni mafiose e per questo, a costo di appesantire i passaggi burocratici, è stato adottato un sistema rigido», che alla fine ha tenuto fuori il sisma di Reggio Emilia. San Paolo, Alberto Silvestri. E Comindustria emiliana, pur non nascondendo preoccupazioni, ha parlato di scudi isolati», assicurando che tutti gli strumenti «per impedire ogni contatto con la criminalità organizzata» sono stati adottati. Eppure, quanto a tempismo,

accanto, abbiamo visto in Germania, che di 'ndrangheta, ci si parla da anni. Emblematica la vicenda di Finale Emilia dove, stando alle intercettazioni, l'imprenditore edile Augusto Bianchini, finito in carcere, vedeva un mezzo di trasporto di un'azienda di Reggio Emilia, che era stato comprato nel 2003, quando Bianchini venne «White list», e una scia di opere di urbanizzazione, che erano stati fatti, ma non riuscì a tangenziale sui lavori di riqualificazione su una schema «coppia» di un'azienda di Reggio Emilia (che gli era stata data) per un contratto di 100 milioni di Euro.

La corruzione indagato anche l'ex senatore di Fi Grio
Le mani sui lavori della tangenziale di Brescia

“CHE CULO IL TERREMOTO CI PAPPIAMO TUTTI GLI APPALTI”
Inchiesta sulla ricostruzione a L'Aquila, le intercettazioni tra l'ex assessore Libi e un architetto: «Con tutte le opere che ci stanno... finisce scappata ma' e da fess...»
Feco gli affari all'ombra del sindaco? Valente che disse: «Per ora non mi dilineo»

Chi è
Gaetano Bisco (sopra), 62 anni, è stato arrestato ad Augsburg in Germania, dove possiede un ristorante. Bisco è l'imprenditore Modenese, commentava compiacito con il collega di lavoro (e di casa, secondo gli inquirenti), Adriano Valerio, puntato alla ricostruzione che al prefettura per le loro imprese.

Prati spietate, già sentite all'Aquila («È caduto un capannoncino a Mirandola...», «Allora, perdiamo un altro posto di lavoro...»), ma non per il loro orgoglio. L'associazione dei sindaci del Cremonese: «Avevamo presente il rischio delle infiltrazioni mafiose e per questo, a costo di appesantire i passaggi burocratici, è stato adottato un sistema rigido», che alla fine ha tenuto fuori il sisma di Reggio Emilia. San Paolo, Alberto Silvestri. E Comindustria emiliana, pur non nascondendo preoccupazioni, ha parlato di scudi isolati», assicurando che tutti gli strumenti «per impedire ogni contatto con la criminalità organizzata» sono stati adottati. Eppure, quanto a tempismo,

I costi delle cause ricevuti del 158%, contestati 330 milioni di anni europei

L'Aquila, il dossier segreto Ue: sprechi e mafia nel dopo terremoto

ATTILIO BOLZONI

UN DANESI ha perquisito l'Abruzzo del dopo terremoto. Un danese, un uomo di nome Ue, un uomo di nome Ue, un uomo di nome Ue. Sono denari, deputato europeo della Commissione europea, un uomo di nome Ue, un uomo di nome Ue, un uomo di nome Ue.

SEQUE A PAGINA 8



A quasi 5 anni dal sisma il Centro di L'Aquila è ancora un cantiere. CAPORALE A PAGINA 8

“Sprechi e infiltrazioni mafiose a L'Aquila” L'atto d'accusa dell'Europa sul post-sisma

Ecco il dossier di Bruxelles: le new town costate il 158% in più dei prezzi di mercato

ATTILIO BOLZONI
Ogni appartamento costato il 50 per cento in più rispetto a quello di mercato. I costi di ricostruzione sono stati moltiplicati per tre rispetto a quelli del governo italiano, come ha denunciato il Parlamento europeo. Il costo medio di ricostruzione è stato pagato 4 milioni di euro in più del previsto. I 21 miliardi di euro in più dei prezzi di mercato. C'è un ufficiale della Corte dei Conti europea, una richiesta di risarcimento di 100 milioni di euro.

Il sisma dell'8 settembre ha costato a guardare le misure del terremoto, dove si è verificato il 30 per cento di danni. I costi di ricostruzione sono stati moltiplicati per tre rispetto a quelli del governo italiano, come ha denunciato il Parlamento europeo. Il costo medio di ricostruzione è stato pagato 4 milioni di euro in più del previsto. I 21 miliardi di euro in più dei prezzi di mercato. C'è un ufficiale della Corte dei Conti europea, una richiesta di risarcimento di 100 milioni di euro.



Foto: L'Espresso/25



Dove c'è una calamità naturale, la mafia si tuffa a capofitto per il business del riciclaggio del denaro sporco.

L'INFILTRAZIONE DELLE MAFIE VA COMBATTUTA E NON TACIUTA.

PALAZZO DEL GOVERNO



<https://www.gazzettadimodena.it/video/dossier/operazione-aemilia-le-mani-della-ndrangheta-sui-lavori-post-terremoto/intercettazioni-le-risate-dei-mafiosi-sul-terremoto/40090/40321>



Contaminazioni

Corruzione

Riciclaggio

Clientelismo

Malaffari

Subappalto

Lavoro nero

Abusivismo

Illegalità

Infiltrazioni malavitose

Caporalato

Estorsioni

Favoritismi

Speculazione

L'ETICA DELLE PROFESSIONI COME STRUMENTO PER ARGINARE LA C.D. 'ZONA GRIGIA' DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Area comp
interessi e
sfere crimi
utilizzabile

Siamo in pr
tra il lecito
illegale, in c



te, risorse,
ma con le
er rendere

e il confine
il legale e



PROTEZIONE CIVILE
SUPPORTO TECNICO
Professionisti Ordini e Collegi Italiani



Carta Etica delle professioni intellettuali di Modena – C.U.P.

gennaio 2011

Ricostruire l'Identità' – Protocollo Etico

Promosso dalla Federazione degli Ordini degli Architetti P.P.C. dell'Emilia-Romagna - Sisma 2012

**Le ricostruzioni non possono essere solo un business.
Ma un valore. Non si può speculare sulla sofferenza.**



Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 aprile 2013 “ Modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'articolo 1, comma 52, della legge 6 novembre 2012, n. 190 ” .

WHITE LIST

LA PREVENZIONE DI OGNI INFILTRAZIONE DI GRUPPI CRIMINALI IN QUALSIASI FASE DELLE ATTIVITÀ DI RICOSTRUZIONE POST-SISMA.

**ELENCO SPECIALE PER I PROGETTISTI
(CON TETTO AGLI INCARICHI)**

6 Agosto 2021

L'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha sottoscritto con il Ministero dell'Interno un **protocollo** per dare supporto alle imprese e all'economia sana del Paese che ha come obiettivo il rafforzamento della prevenzione contro il rischio di infiltrazioni criminali lungo tutta la filiera delle costruzioni.

In particolare il Protocollo **prevede un più stretto raccordo con le prefetture per promuovere presso le imprese la cultura della legalità** e potenziare il ricorso allo strumento delle white list.



Terremoto Umbria-Marche 1997

Ricostruzione pesante: 111 professionisti su 1.424 (pari al 7,7%) si sono accaparrati (ciascuno) un numero di incarichi superiore a 20, andando quindi a gestire ben 3.778 cantieri su 9.405, ovvero il 40,2% di tutto il comparto.

Nel caso di professionisti singoli e di piccoli studi professionali, il cumulo di incarichi abbia finito per generare inefficienze, lentezze e fraintendimenti che i proprietari hanno particolarmente avvertito e subito sulla propria pelle.

Un altro limite segnalato circa l'intera categoria dei tecnici è stato quello della scarsa comunicazione interprofessionale, che ha impedito a molti di essi di far tesoro di esperienze professionali importanti (tanto negli errori da evitare, quanto nelle buone pratiche da adottare),

L'isolamento di molti geometri e ingegneri/architetti, alimentato generalmente dalla necessità di andare di corsa, si è insomma tradotto nella perdita di una grande opportunità di comune crescita professionale, che avrebbe potuto essere preziosa soprattutto nei rifacimenti dei centri storici fortemente caratterizzati da valenze ambientali e culturali.

Complessivamente hanno operato **23 mila tecnici**, ma quelli che hanno effettivamente assunto un ruolo attivo è molto basso.

I professionisti che hanno avuto almeno un incarico principale, o di progettazione o di direzione lavori, **sono poco più di 3.500, ma 1.100 di questi ha lavorato ad una sola pratica.**

I tecnici che hanno svolto almeno due prestazioni principali nella ricostruzione sono solo 2.700 e si sono suddivisi 23 mila incarichi, **con una media di 8,6 incarichi a testa.**

I primi cento tecnici per numero di prestazioni hanno tutti effettuato più di 30 prestazioni principali e si suddividono 5.054 incarichi, **con una media di 50,3 incarichi a testa.**

Ordinanza n. 12 del 9 gennaio 2017

Allegato «A» Schema di protocollo d'intesa recante Criteri generali e requisiti minimi per l'iscrizione nell'Elenco speciale dei professionisti abilitati

Articolo 6

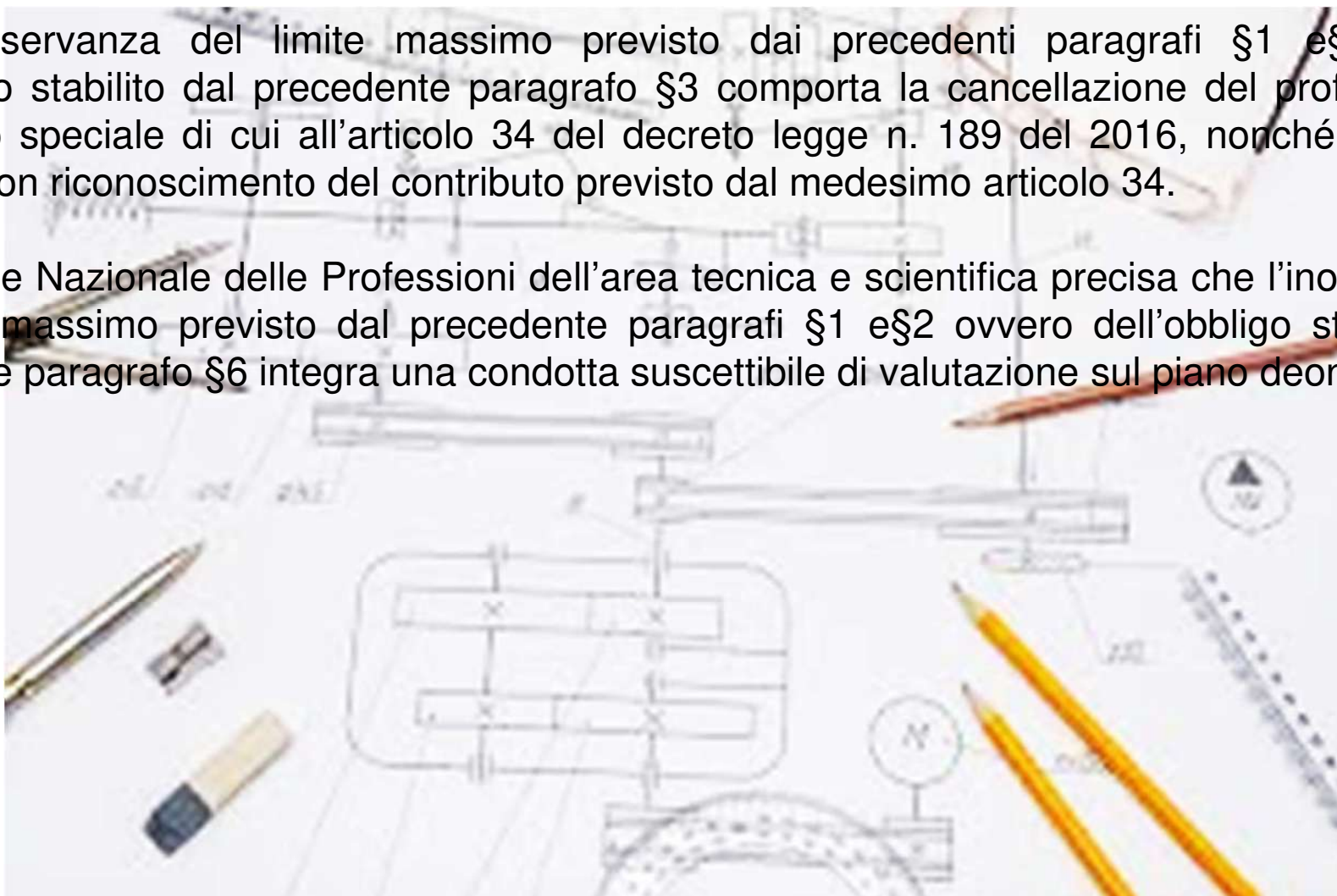
Criteri finalizzati ad evitare la concentrazione degli incarichi

§1. Al fine precipuo di evitare la possibile concentrazione degli incarichi di progettazione ed esecuzione degli interventi per la ricostruzione privata, il Commissario straordinario, esaminata la proposta formulata dalla Rete Nazionale delle Professioni dell'area tecnica e scientifica con la nota del 29 novembre 2016 prot. 527/2016, stabilisce che:

- a) è vietato il conferimento di incarichi professionali per un importo massimo di lavori pari o superiore, complessivamente, ad Euro venticinquemilioni;
- b) indipendentemente dall'importo dei lavori, nessun professionista può assumere un numero di incarichi professionali superiore a trenta.

§5. L'inosservanza del limite massimo previsto dai precedenti paragrafi §1 e §2 ovvero dell'obbligo stabilito dal precedente paragrafo §3 comporta la cancellazione del professionista dall'elenco speciale di cui all'articolo 34 del decreto legge n. 189 del 2016, nonché la revoca ovvero il non riconoscimento del contributo previsto dal medesimo articolo 34.

§7. La Rete Nazionale delle Professioni dell'area tecnica e scientifica precisa che l'inosservanza del limite massimo previsto dai precedenti paragrafi §1 e §2 ovvero dell'obbligo stabilito dal precedente paragrafo §6 integra una condotta suscettibile di valutazione sul piano deontologico.



LE PROFESSIONI ORDINISTICHE ITALIANE UNA RISORSA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI FINALIZZATI AL BENESSERE DELL'INTERA COMUNITA NAZIONALE.

Competenze professionali – Empatia – Comunicazione



SOLIDARIETA'

SPIRITO DI COLLABORAZIONE

SENSO CIVICO

E...ADEGUATA FORMAZIONE

LETTERA ENCICLICA LAUDATO SI' DEL SANTO PADRE FRANCESCO SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

Laudato si'



7. L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e «tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato».

95. L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri.

Questione ambientale e i cambiamenti climatici al centro delle proprie preoccupazioni morali e politiche proponendo una riflessione speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo.

E' il caso che vi rifletta chi svolge attività professionale, chi si occupa di reperimento, sfruttamento e corretta gestione delle risorse naturali, di acqua e di altre materie prime, delle fonti di energia, **della conoscenza delle pericolosità e dei rischi** e di tutte le conseguenti azioni necessarie e indispensabili affinché il generale benessere sociale sia ascrivito a diritto fondamentale di tutti i cittadini.

Esortazione Apostolica a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica 4 ottobre 2023



PAPA FRANCESCO

**Laudate
Deum**



O.N.U. – AGENDA 2030 per lo sviluppo sostenibile

Goal 11

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.b Entro il 2030, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030



Geol. Gian Vito Graziano, ex-Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi



Struttura Tecnica Nazionale



Il seminario è concluso
Grazie per l'attenzione

